

INTERNO

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro degli affari esteri, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

gli allegati al Trattato di adesione all'Unione europea stipulato il 16 aprile 2003, in materia di libera circolazione dei lavoratori subordinati, prevedono un regime transitorio della durata complessiva di sette anni. Nella prima fase di tale regime (di durata biennale), è prevista la sospensione automatica degli articoli da 1 a 6 del regolamento n. 1612 del 1968 relativi alla libera circolazione dei lavoratori subordinati e all'accesso al mercato del lavoro (cosiddetta moratoria). L'applicazione di questa sospensione non è subordinata ad alcuna manifestazione di volontà da parte degli Stati membri, i quali — viceversa — possono decidere in via unilaterale (con l'adozione di una disciplina nazionale specifica) o in via bilaterale (tramite la stipulazione di accordi con gli Stati che hanno aderito all'Unione) di introdurre una regolamentazione che preveda un diverso grado di apertura del proprio mercato del lavoro per i cittadini dei nuovi Stati membri;

nonostante il carattere automatico dell'entrata in vigore della moratoria, la Commissione ha chiesto agli Stati membri di comunicare le decisioni assunte dai rispettivi Governi in relazione al primo biennio di vigenza del regime transitorio, al fine di rendere pubblico quale sarà la normativa applicata in ogni Paese membro;

durante il regime transitorio, in tutela dei lavoratori dipendenti dei nuovi Paesi aderenti all'Unione, si applica il « principio del non regresso » (anch'esso

previsto dagli allegati al Trattato di adesione), in base al quale gli Stati membri attuali non potranno introdurre per i lavoratori degli Stati membri aderenti una disciplina nazionale più restrittiva di quella prevista alla data del 16 aprile 2003;

gli allegati al Trattato prevedono altresì che gli Stati membri introducano un trattamento preferenziale per i cittadini degli Stati membri aderenti rispetto a quello previsto per i cittadini di Stati terzi (cosiddetta clausola di preferenza). In relazione a questo profilo, si nota che il decreto-flussi per l'anno 2004 destina 50.000 ingressi per lavoro subordinato stagionale ai Paesi di cui è stata accettata l'adesione all'Unione, ma anche a Paesi terzi che abbiano sottoscritto o che stiano per sottoscrivere accordi di cooperazione in materia migratoria unitamente a Serbia-Montenegro, Croazia, Bulgaria e Romania. I Paesi membri aderenti, dunque, non possono essere considerati privilegiati da questa disposizione —:

quale sia la posizione del Governo in materia e, in particolare, se esso intenda far decorrere la moratoria così come prevista dal Trattato, se intenda rinunciarvi o se intenda adottare iniziative volte ad introdurre una disciplina specifica per i lavoratori dipendenti degli Stati membri aderenti. Se rispondano al vero le dichiarazioni di alcuni esponenti del Governo alla stampa in base alle quali il Governo si avvarrà della moratoria con l'introduzione di una disciplina specifica per i cittadini dei Paesi membri aderenti;

quali siano le ragioni per non sospendere la moratoria, dal momento che le stime (anche aggiornate) della Commissione europea relative ai flussi migratori che dovrebbero arrivare dai Paesi dell'allargamento sono attestate su valori assai rassicuranti, e visto che i dati delle chiamate nominative segnalano una costante richiesta di manodopera da parte dei datori di lavoro;

nel caso in cui il Governo intenda avvalersi della moratoria, se intenda adot-

tare l'iniziativa normativa riguardante tutti i Paesi membri aderenti ovvero se intenda avviare trattative per la conclusione di accordi bilaterali con alcuni o con tutti gli Stati membri aderenti. Quali siano le misure che intende prevedere, e se vi siano dei Paesi con cui sono già in corso trattative o accordi informali;

se il Governo sia a conoscenza del fatto che — come rilevato da fonti dell'associazionismo e dai sindacati — esiste oggi in Italia una sacca di irregolarità che riguarda molti cittadini di origine polacca. Quali siano le modalità e gli interventi attraverso cui il Governo intende affrontare questa situazione, soprattutto in ragione del fatto che la Polonia è uno dei Paesi membri aderenti. Se il caso della Polonia non costituisca un'ulteriore argomentazione a favore della sospensione della moratoria, considerato che la sospensione, potrebbe sollevare dall'irregolarità cittadini di Paesi membri aderenti che sono già presenti sul territorio italiano;

in relazione alle politiche di ingresso, quali siano le misure che il Governo intende adottare per ottemperare alla clausola di preferenza e in particolare, se il Governo intenda osservare la clausola di preferenza mantenendo inalterata la legislazione vigente in materia di immigrazione, ad esempio destinando quote di ingresso specifiche ai cittadini dei Paesi membri aderenti, oppure se intenda adottare iniziative volte a modificare la legislazione attualmente vigente.

(2-01135) « Turco, Amici, Battaglia, Bettini, Bolognesi, Bova, Buffo, Burlando, Cabras, Cazzaro, Cordoni, Alberta De Simone, Gasperoni, Grignaffini, Lucà, Lumia, Paola Mariani, Melandri, Pennacchi, Petrella, Pollastrini, Rognoni, Nicola Rossi, Sereni, Siniscalchi, Zani, Abbondanzieri, Bielli, Crucianelli, Giacco, Leoni, Raffaella Mariani, Minniti, Spini, Zanotti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

lo scorso ottobre la Digos di Varese arrestò il signor Maohamad Raouiane, residente a Malnate, cui le autorità marocchine, suo paese di origine, avevano chiesto l'estradizione per presunti collegamenti con « cellule dormienti » del terrorismo islamico coinvolte nei recenti attentati di Casablanca;

anche Addel Majid Zergout, l'imam della moschea di Varese, secondo le indagini della Polizia Spagnola sembra risultare coinvolto nei recenti sanguinosi attentati di Madrid;

già lo scorso anno furono arrestati, in provincia di Varese, presunti terroristi islamici che avevano quale base logistica un appartamento nella città di Gallarate e risultavano essere personaggi di spicco della moschea della stessa città;

la provincia di Varese potrebbe essere un obiettivo particolarmente appetibile per eventuali attentatori che volessero mettere in atto azioni terroristiche per la presenza dell'aeroporto di Malpensa ed importanti vie di comunicazione, ferrovie e strade, ad altissima frequentazione —:

quali iniziative intenda adottare per assicurare urgentemente alle forze dell'ordine di stanza nella Provincia di Varese le risorse e gli organici idonei a garantire un adeguato controllo dell'intero territorio di competenza, con particolare attenzione alla possibile presenza di cellule terroristiche;

di quali informazioni il Ministro interrogato disponga e quali ritenga opportuno fornire sulle vicende descritte, al fine di rassicurare le popolazioni interessate e ripristinare la fiducia nei cittadini.

(2-01136) « Airaghi, Alboni, Amoruso, Anedda, Armani, Ascierio, Bellotti, Bocchino, Bornacin, Cannella, Carrara, Castellani, Cola, Giorgio Conte, Delmastro Delle Vedove, Foti,

Gamba, Garnero Santanchè, Ghiglia, Alberto Giorgetti, Gironda Veraldi, Lamorte, Landi di Chiavenna, Landolfi, Lisi, Losurdo, Maceratini, Maggi, Gianni Mancuso, Mazocchi, Messa, Migliori, Angela Napoli, Nespole, Onnis, Riccio, Ronchi, Rositani, Saggia, Selva, Strano, Trantino, Zaccheo, Zacchera ».

Interrogazioni a risposta scritta:

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dopo il recente attentato di Madrid, tutto il mondo occidentale e soprattutto l'Europa sono in grande stato di allerta. La paura di nuovi attentati terroristici sta spingendo da qualche settimana i paesi occidentali a potenziare e rafforzare i sistemi di sicurezza per i cittadini e in modo particolare quelli legati ai trasporti, che a partire dall'11 settembre 2001, con l'attentato alle *Twin Towers*, sono apparsi molto vulnerabili. Anche l'Italia sta rafforzando le proprie misure di sorveglianza e di sicurezza con particolare attenzione a quelle città (Roma-Milano-Firenze) ed obiettivi, compresi i sistemi di trasporto, che l'*intelligence* ritiene possibile bersaglio di eventuali attentati terroristici;

in questa « blindatura » operata sull'intero territorio nazionale, la città di Napoli, che da recenti informative viene segnalata come una città di « appoggio » per alcuni esponenti delle cellule del terrorismo islamico, sembra però sottovalutata nelle sue difese;

emblematico è il caso dell'aeroporto di Capodichino, gestito dagli inglesi della Baa, che è pesantemente a rischio attentati;

i sistemi di sicurezza dell'aeroporto internazionale di Napoli sono infatti assolutamente insufficienti. Se facciamo un parametro comparativo con qualsiasi altri

città di analoghe dimensioni, italiana ed europea, Napoli rappresenta un facile bersaglio essendo dotata di difese alquanto vulnerabili;

sotto l'aspetto della *Safety* e della *Security* i servizi di Capodichino sono più di facciata che di sostanza. Ad esempio le telecamere di vigilanza usate dalla società Gesac Security non sono in sinergia, e quindi non collegate con quelle di Polizia dello Stato, Arma dei carabinieri e Guardia di finanza. Il collegamento esiste, però il sistema non prevede una linea di allarme immediata per segnalare anomalie o situazioni sospette e preoccupanti alle forze dell'ordine, così come invece avviene in quasi tutti gli aeroporti del mondo. La Gesac Security, tra l'altro, è composta quasi esclusivamente da personale che non ha nessuna esperienza pratica dei servizi di sicurezza. Questi lavoratori hanno seguito soltanto un corso della durata di tre giorni promosso dalla Baa. Ed a questo corso non è intervenuto in qualità di istruttore nessun rappresentante appartenente ai reparti specializzati dei carabinieri, della polizia di Stato e della Guardia di Finanza. L'età media di questi dipendenti oscilla tra i venti e i trenta anni;

inspiegabilmente, a Capodichino, su richiesta della Gesac, la Polizia di Stato svolge un'attività di controllo non meglio specificata nelle aree di parcheggio della Gesac che, tra l'altro, sono a pagamento. Paradossalmente, invece, a Capodichino una sola auto della Polizia di Stato, con soli due uomini a bordo, è destinata al controllo quotidiano (giorno e notte) di tutto il perimetro aeroportuale estremo;

per quel che concerne l'area interna dell'aeroporto di Capodichino non c'è personale armato a sufficienza per garantire la protezione e sicurezza. Infatti, vi è una sola pattuglia, di due soli uomini, così come per l'esterno dello scalo. Tale pattuglia, sempre formata da una sola coppia, si alterna tra i vari corpi delle forze dell'ordine;

da ben cinque anni il numero degli addetti tra Polizia di Stato, Carabinieri e

Guarda di finanza non è mutato. Complessivamente sono impiegati: 114 poliziotti, 5 carabinieri e 5 finanzieri addetti alla Dogana. All'aeroporto di Napoli non c'è un solo cane antisabotaggio — (in caso di richiesta deve arrivare da Roma), né tanto meno c'è un artificiere. In caso di emergenza bisogna attendere l'arrivo dalla Questura, centrale. Così come non esiste all'interno dello scalo un'area protetta, per eventuali passeggeri a rischio. Altresì, nell'aeroporto napoletano non sono state mai fatte delle simulazioni da incidente aereo o da atto terroristico, o per altre e diverse cause. A Capodichino non c'è una sola sala operativa comune (sala di crisi) in caso di incidente. Così come non c'è una farmacia. Per non parlare della dotazione per l'emergenza sanitaria, che è assolutamente insufficiente. Ma soprattutto a Napoli, porta principale sul Mediterraneo nonché crocevia con il vicino e « caldo » Medioriente, non c'è, al contrario di Roma e Milano, una squadra antiterrorismo —:

quali iniziative, separate o congiunte, intendono adottare i ministri interrogati per rafforzare complessivamente le misure di sicurezza antiterrorismo dell'aeroporto di Capodichino;

se il Ministero è intenzionato ad aumentare gli organici delle forze dell'ordine di presidio interno ed esterno dello scalo, compresa la dislocazione di una squadra antiterrorismo;

se ritengono doveroso, alla luce delle numerose carenze sulla sicurezza, attivarsi presso le autorità competenti perché sia disposta un'ispezione diretta ad accertare in maniera completa tutti i punti deboli dello scalo e per creare un sistema di sicurezza sinergico reale e funzionale;

se il Ministro dei Trasporti intenda attivarsi presso l'ENAC affinché la Gesac renda maggiormente funzionali alcuni servizi dell'aeroporto (Telecamere e sala crisi) e provveda a formare il personale addetto alla sicurezza. (4-09552)

CENNAMO e SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge finanziaria 2003 ha disposto un incremento d'organico di 1.000 unità degli agenti della Polizia di Stato « per la piena efficacia degli interventi in materia di immigrazione e di asilo »;

in attuazione della suddetta disposizione, il decreto-legge n. 253 del 2003 prevedeva che, per l'assunzione di 1.000 agenti, doveva provvedersi, quanto a 550 unità, utilizzando la graduatoria degli idonei del concorso per « allievo agente » bandito in data 8 novembre 1996, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 4^a serie speciale, n. 101 del 20 dicembre 1996;

i primi classificati tra i candidati che superarono la prova scritta del predetto concorso (dicembre 1996), originariamente indetto per l'assunzione di 780 allievi agenti della Polizia di Stato, furono avviati senza soluzione di continuità alle selezioni psico-fisiche ed attitudinali a scaglioni successivi, corrispondenti alla votazione riportata nella prova scritta, fino a coloro i quali avevano riportato votazione uguale o superiore a 7.85 decimi;

l'avvio alle selezioni continuò fino all'inizio dell'anno 2000, allorché la convocazione, per le selezioni psico-fisiche ed attitudinali sarebbe spettata ai candidati che avevano conseguito la votazione di 7.75;

in ragione del limitato numero di posti disponibili in relazione al numero di candidati che avevano conseguito la votazione di 7.75, il ministero dell'interno fu costretto a convocare solo una parte di costoro, adottando il criterio dell'età anagrafica;

trattandosi della prosecuzione di una fase concorsuale in corso di svolgimento, venne applicata la normativa in vigore al momento in cui tale fase era iniziata ove, a parità di merito, si prevede la precedenza, in tutti i pubblici concorsi, per i candidati aventi « età maggiore »;

la graduatoria del richiamato concorso è successivamente scaduta l'8 maggio 2001;

in ragione della « scadenza » determinatasi, la « riapertura » si configura come una nuova fase procedimentale alla quale, in base a consolidata giurisprudenza, andava applicata una radicale modifica normativa successivamente intervenuta, nella determinazione dei criteri sussidiari di selezione;

tale ultima modifica, di portata generale, prevede l'attribuzione della precedenza, a parità di merito, ai candidati più giovani;

il ministero dell'interno ha viceversa applicato l'abrogata normativa, continuando a dare precedenza agli idonei meno giovani;

tra i circa duemila giovani che avevano riportato all'esito della prova scritta il punteggio di 7.75 circa 650 hanno superato le selezioni psico-fisiche ed attitudinali;

secondo il mutato criterio cronologico, soltanto 550 candidati potevano essere incorporati alla luce del criterio anagrafico;

la richiamata irregolarità determinatasi nella selezione è stata oggetto di specifiche denunce;

dalla incorporazione sono rimasti esclusi all'incirca 40 aspiranti, tutti nati nei mesi centrali del 1978;

in base alla normativa vigente i suddetti aspiranti esclusi devono considerarsi a tutti gli effetti « titolari del diritto all'assunzione »;

l'Amministrazione non ha formalmente adottato un provvedimento motivato che possa consentire a questi ultimi candidati di conoscere la propria posizione in graduatoria anche, eventualmente, allo scopo di tutelare i propri diritti nelle competenti sedi giurisdizionali;

la legge finanziaria del corrente anno dispone espressamente che « nell'ambito delle procedure di autorizzazione delle assunzioni è prioritariamente considerata

l'immissione in servizio degli addetti a compiti connessi alla sicurezza pubblica... »;

l'organico della Polizia di Stato, ed in particolare quello del ruolo iniziale di agenti ed assistenti, risulterebbe particolarmente carente;

lo stesso Ministro dell'interno starebbe per accingersi a chiedere l'assunzione di almeno 1.500 unità da immettere in tale ruolo nel corso del corrente anno —:

se non ritenga opportuno, nell'ambito dei propri poteri e delle proprie funzioni, disporre l'assunzione dei penalizzati aspiranti di cui alla premessa, anche attraverso l'adozione di specifici provvedimenti;

se non rappresenti una esigenza prioritaria l'incorporazione, nel ruolo della Polizia di Stato nell'anno 2004, dei citati aspiranti. (4-09557)

GASPERONI. — *Al Ministro dell'interno*
— Per sapere — premesso che:

nella stampa locale si denuncia, per l'ennesima volta, che nella provincia di Pesaro e Urbino la piaga della criminalità si fa sempre più preoccupante;

gli organici della Polizia sono inferiori rispetto a quelli di 15 anni fa, rendendo quindi il lavoro degli agenti particolarmente gravoso e, troppo spesso, insufficiente a far fronte a tutte le esigenze della comunità;

nella Provincia di Pesaro e Urbino si stima che manchino almeno trenta uomini alla Polizia stradale, per non parlare della Polizia ferroviaria ridotta ormai al minimo di personale;

come già evidenziato in diverse altre precedenti interrogazioni, si ribadisce la grave carenza di organico anche nel commissariato di Fano, dove le forze sono talmente insufficienti da non garantire, in una città di 60.000 abitanti, nemmeno la costante presenza di una pattuglia durante l'intera giornata;

le istituzioni pubbliche locali hanno più volte ribadito, anche recentemente, la necessità di potenziare gli organici al fine di garantire adeguatamente la sicurezza pubblica dei cittadini —:

se non ritenga urgente, alla luce dei dati sulla criminalità in ascesa e del particolare momento storico-politico che vive il nostro Paese e che richiede senza dubbio maggiore vigilanza da parte di tutte le forze dell'ordine, potenziare gli organici della Polizia di Stato;

se non ritenga urgente la realizzazione, nell'area già individuata, della nuova sede della Questura della Provincia di Pesaro e Urbino, che faccia fronte alle crescenti esigenze di sicurezza dei cittadini assolvendo al delicato compito che gli è proprio. (4-09561)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

ANNUNZIATA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa locale (vedi *Il mattino* di Napoli del 17 ottobre 2003) si è appreso che presso la Seconda Università degli Studi di Napoli, in occasione delle prove per l'ammissione alla Facoltà di Medicina e Chirurgia, svoltesi il 4 settembre scorso, si sono verificate irregolarità e violazioni di legge tali da compromettere la trasparenza e le regolarità stesse delle prove, tant'è che 70 studenti non ammessi hanno ritenuto di ricorrere alla magistratura amministrativa per chiederne l'annullamento;

nel suddetto ricorso, gli studenti hanno segnalato una serie di anomalie e ritardi nello svolgimento delle prove, a cominciare dall'orario di inizio dei test che, secondo il bando di concorso, avrebbero dovuto iniziare alle ore 10 e terminare alle ore 12, mentre nel caso in specie

l'identificazione degli studenti ammessi al concorso sarebbe avvenuta solo alle ore 12, con nessun tipo di controllo per l'accesso alle aule di esame, con la « non corrispondenza » dei posti assegnati ai rispettivi studenti e con la presenza, passata inosservata, di cellulari nelle aule di esame;

inoltre, i ricorrenti hanno denunciato la mancanza di qualsiasi verifica sui partecipanti, alcuni dei quali risultavano essere già iscritti ad anni successivi al primo nella stessa facoltà, per cui la loro presenza al test non aveva altro motivo se non quello di aiutare altri candidati con cui avevano rapporti di parentela o di amicizia;

in seguito all'esame del suddetto ricorso il TAR Campania, con ordinanza del 15 ottobre 2003, ha decretato la sospensione della graduatoria di merito; successivamente il Consiglio di Stato, a cui l'Università si è appellata, ha revocato l'ordinanza di sospensione, rinviando di nuovo la decisione di merito al TAR nella seduta fissata per il 23 gennaio 2004;

i candidati ricorrenti, fiduciosi nelle istituzioni e nella giustizia amministrativa, pur non essendo regolarmente iscritti, hanno ritenuto di frequentare comunque le lezioni, acquistando i libri di testo e partecipando a tutte le attività didattiche sebbene privi di tutte le garanzie, benefici ed opportunità previste per gli studenti regolarmente iscritti ad un corso universitario (rinvio militare, esenzione tasse, mensa, eccetera);

tale condizione di precarietà ha mortificato in questi giovani legittime aspirazioni, generato sconforto, disorientamento ed incertezza per il loro futuro professionale —:

se non ritenga necessario avviare un'azione di monitoraggio in tutti gli atenei italiani, al fine di accertare se vicende come quelle verificatesi a Napoli abbiano avuto luogo anche in altri atenei e assumere, se del caso, opportune iniziative anche normative al riguardo. (3-03236)